

Anno XIV n. 1 – 2022

Storia e Politica

Rivista quadrimestrale



Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali
(D.E.M.S.)

Storia e Politica

Nuova serie

Direzione/Editors: Claudia Giurintano (Direttore responsabile, Università di Palermo), Giorgio Scichilone (Università di Palermo).- Eugenio Guccione (Direttore emerito, Università di Palermo).

Comitato Scientifico/ Advisory Board: Marcella Aglietti (Università di Pisa); Francesco Bonini (Università Lumsa); Carmelo Calabrò (Università di Pisa); Gabriele Carletti (Università di Teramo); Paolo Carta (Università di Trento); Manuela Ceretta (Università di Torino); Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia); Alberto De Sanctis (Università di Genova); Franco M. Di Sciullo (Università di Messina); Claudia Giurintano (Università di Palermo); Guido Melis (Università di Roma La Sapienza); Enza Pelleriti (Università di Messina); Francesca Russo (Università Suor Orsola Benincasa); Fabrizio Sciacca (Università di Catania); Giorgio Scichilone (Università di Palermo); Luca Scuccimarra (Università di Roma La Sapienza); Mario Tesini (Università di Parma).- *Honorary Members:* Nicola Antonetti (Università di Parma); Giuseppe Astuto (Università di Catania); Paolo Bagnoli (Università di Siena); Franca Biondi Nalis (Università di Catania); Giuseppe Buttà (Università di Messina); Maria Sofia Corciulo (Università di Roma La Sapienza); Eugenio Guccione (Università di Palermo); Francesco Mercadante (Università di Roma La Sapienza); Paolo Pastori (Università di Camerino); Claudio Vasale (Università Lumsa).

Comitato Scientifico Internazionale/International Advisory Board: Francisco Javier Ansuátegui Roig (Universidad Carlo III de Madrid); Fernando Ciaramitaro (Universidad Autónoma de la Ciudad de México); William J. Connell (Seton Hall University); Bernard A. Cook (Loyola University New Orleans); John P. McCormick (University of Chicago); Jean-Yves Frétygné (Université de Rouen – Normandie); Marcel Gauchet (École des Hautes Études en Sciences Sociales - Paris); Rachel Hammersley (Newcastle University); François Jankowiak (Université Paris-Sud/Paris-Saclay); Salvatore Rotella† (Riverside Community College - California); Quentin Skinner (University of London).

Comitato Editoriale/Editorial Board: Mauro Buscemi (Università di Palermo), Dario Caroniti (Università di Messina), Federica Falchi (Università di Cagliari), Elena G. Faraci (Università di Catania), Stefania Mazzone (Università di Catania), Spartaco Pupo (Università della Calabria), Angela Taraborrelli (Università di Cagliari).

Per le proposte di recensioni e le segnalazioni di nuovi volumi da inserire nella rubrica Dalla Quarta di copertina scrivere a storiaepolitica@unipa.it.

<https://www.editorialescientifica.com/shop/catalogo-riviste/riviste-%20open-access/storia-e-politica.html>

Sede redazionale: Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, ex Collegio San Rocco, via Maqueda 324 – 90134 Palermo.

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO: Costantino Visconti

Tel. +39-09123892505/515/715 storiaepolitica@unipa.it

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n.8 del 19/20-03-09 Quadrimestrale-.

Editore: Editoriale Scientifica s.r.l
Via San Biagio Dei Librai, 39 – 80138 – Napoli
Tel. 0815800459 – email: info@editorialescientifica.com
Storia e Politica is a Peer-reviewed journal in open access

EISSN 2037-0520

Aprile 2022

Anno XIV n. 1 Gennaio - Aprile 2022

Ricerche/Articles

- Annamaria Loche
*Il discorso utopico e il ruolo della politica.
Montesquieu e il racconto sui Trogloditi* 1
- Federica Falchi
*Il New Moral Word di Robert Owen: un modello per affrontare
la pandemia?* 30
- Mauro Simonazzi
*La funzione sociale dell'opinione pubblica e il processo
di civilizzazione in John Stuart Mill* 66
- Adelina Bisignani
*Aspetti del dibattito su Umanesimo e Rinascimento nel
Secondo dopoguerra* 93
- Luiza Cristina da Silva - Leonardo da Rocha de Souza
*Supremocracia: os limites de atuação do Supremo
Tribunal Federal* 116

Interventi/Remarks

- Corrado Malandrino
*Democrazia in crisi: alla ricerca di (ri)equilibrio tra libertà,
uguaglianza e sicurezza* 153
- Fernando Ciaramitaro
*Riflessioni sulla storia economica, la politica
e la fiscalità dell'impero spagnolo* 188

Note e discussioni/Notes and discussions

- Alessandra Antonella Rita Maglie
*In favore della giustizia sociale. Alcune riflessioni a partire
da Contro la tribù* 206

Cronache e notizie/Chronicles and news

- Alessandra Aru
*Dimenticare Napoleone?
Seminario dell'Università di Cagliari (9-10 dicembre 2021)* 228

Recensioni/Reviews

R. Price, *La libertà civile. Scritti politici*, a cura di P. Chiarella (S. Lagi);
A. Giordano (a cura di), *Luigi Einaudi e la politica* (C. Marsonet);
L. Mastrangelo, *Democrazia e cultura nel pensiero di Giovanni Spadolini* (N. Carozza); R. Gherardi (a cura di), *La Dichiarazione universale dei diritti umani. Storia, tradizioni, sviluppi contemporanei* (M. Buscemi). 236

Dalla quarta di copertina/Back cover 256

va ricevuto una lunga telefonata da Papa Wojtyła, con il quale lo statista aveva sviluppato un profondo legame.

Nicola Carozza

RAFFAELLA GHERARDI (a cura di), *La Dichiarazione universale dei diritti umani. Storia, tradizioni, sviluppi contemporanei*, Roma, Viella, 2020, pp. 239.

Passato, presente e futuro dei diritti umani: nel volume curato da Raffaella Gherardi si coglie quest'orizzonte storico complessivo come dimensione ampia, senz'altro completa e complessa a un tempo, per situarvi le trattazioni culturali e politiche che esprimono la rilevanza e l'importanza del tema. Vi si può infatti individuare, come suo esito principale, proprio quello di metterci di fronte al concreto livello di umanizzazione raggiunto lungo i secoli dalle comunità politiche. Ed è quanto era stato posto sotto esame nel convegno internazionale tenuto a Roma il 13 e 14 dicembre 2018 per volontà della Giunta Centrale per gli Studi Storici, ricorrendo i settant'anni dalla deliberazione della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, da cui prendono le mosse i contributi del volume. Ne è comune caratteristica il loro convergere verso una riflessione sul valore attuale conservato da questo documento, che gli autori affrontano per il tramite di linee di indagine multidisciplinari tutte situate sul piano storico, per riepilgarne gli eventi trascorsi ponendoli nella prospettiva di un'analisi correlata alle nuove evoluzioni a carattere universale che oggi si possono pensare e proporre.

La suddivisione in tre parti del libro, preceduta da un saggio introduttivo, si conclude opportunamente con un'appendice che riporta appunto la *Dichiarazione universale dei diritti umani*, approvata e proclamata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dopo un intenso lavoro di preparazione e confronto (pp. 225-231). L'evoluzione dei «diritti umani dalla modernità ai nostri giorni» definisce il quadro di riferimento dei contributi inseriti nella prima parte, che si devono agli studi di Ugo De Siervo, Marcello Flores, Alessandra Facchi e Edoardo Tortarolo. Vi si approfondiscono le ambizioni e questioni che riguardano le successive determinazioni dei diritti umani, raccordate sul piano italiano alle attese di libertà e giustizia trascritte nella Costituzione repubblicana entrata in vigore nel 1948 (pp. 19-32). I diritti umani sono stati raffrontati con quanto ne ha raffinato e precisato via via il senso di universalità, raggiungendo il consenso su di essi in termini politici (pp. 33-51). Come è stato notato, vi sono alcuni passaggi che hanno condotto a puntualizzare e far progredire l'universalità dei diritti umani, cioè rispetto al loro riconoscimento senza preclusioni dovuto alle donne (pp. 53-64) o al

diritto ad un'informazione libera e a uno scambio di opinioni aperto in quanto presupposto di una diffusa conoscenza critica (pp. 65-79).

Con queste premesse nella seconda parte si pongono poi sotto osservazione quelle che sono le visioni dei diritti umani, andando oltre la tradizione occidentale e allargando così lo sguardo verso nuove possibili elaborazioni e tematizzazioni. Nelle analisi di Gustavo Gozzi, Carla Faralli e Giulia Guazzaloca si è di volta in volta condotti a ragionare sulla percezione che dei diritti umani si ha nell'Islam, attraverso il rilievo fondativo rivestito nel versante occidentale dalla loro definizione giusnaturalistica come graduale ma sempre più marcata sostituzione dell'originario fondamento religioso, tenendo conto delle difficoltà insite in un dialogo interculturale che muove da diverse tradizioni e premesse ideologiche (pp. 83-102). Attraverso le riflessioni di Amartya Sen e Martha Nussbaum viene indagato il valore che assume il criterio del «capability approach» per orientare l'attenzione nei confronti dei diritti umani in quanto capacità e potenzialità di essere e di fare della persona (pp. 103-109). Proprio per ampliare la portata valutativa sulla contemporaneità dei diritti umani, nel volume si fa riferimento all'interazione che consente di accostarli al mondo animale non umano, particolarmente interessante per il riflesso che questa prospettiva assume nel dibattito odierno nelle scienze umane e sociali relativamente ad argomenti decisivi quali sono quelli sulla dignità della vita e il rispetto o il dominio con cui si sta di fronte alla natura (pp. 111-130).

Ci si può chiedere, allora, dove stia andando il dibattito sui diritti umani in questo frangente della storia, senza dimenticare le non poche criticità e difficoltà che ne rendono sotto molti profili fragile perfino il riconoscimento in gran parte del pianeta. Ed è la questione da cui muovono le ricerche presentate nei capitoli della terza parte da Carlo Focarelli, Samuel Moyn, Maurizio Mori e Stefano De Luca. I loro studi sono rivolti, rispettivamente, all'approfondimento di quanto attiene alle correnti del neoliberismo globale come caratterizzazione ideologica e politica che rischia di confluire con l'affermazione dei diritti umani, dal momento che se ne sottovaluta e mette ai margini il valore della persona o l'empatia nei confronti del prossimo a vantaggio di esigenze economiche e massificatrici (pp. 133-151). Ecco perché occorre mantenere una connessione attenta con la storia delle idee politiche, per giungere alla dichiarazione del 1948 tenendo presenti le concezioni del cosmopolitismo e del nazionalismo in quanto elaborazioni che attraversano i secoli e si ripresentano nel contesto della seconda guerra mondiale (pp. 153-176). Altrettanta considerazione va dedicata anche alla relazione della bioetica con il fondamento e la promozione dei diritti umani, di cui si dibatte con sempre maggiore intensità negli ultimi decenni, specialmente in una realtà in

rapida trasformazione dal punto di vista del controllo dell'uomo sul mondo organico in generale e sulla vita in particolare (pp. 177-197). Non sono pertanto poche le sfide odierne poste ai diritti umani provenienti dal suo più remoto o recente passato. Quella del sovranismo come un'altra maniera del dirsi e del presentarsi del nazionalismo appare tra le più insidiose. Va considerato, inoltre, che la dichiarazione fin dalla sua proclamazione non ha ricevuto sempre la stessa apprezzabile considerazione da parte della stampa. Il suo rilievo storico è stato in più occasioni minimizzato, coinvolgendo la caratura universale del documento nel quadro delle polemiche ideologiche determinate all'indomani del secondo conflitto mondiale dalla divisione in blocchi contrapposti (pp. 199-222).

Tutti i contributi del volume hanno il pregio di affrontare e trattare le questioni pertinenti ai diritti umani secondo una lettura svolta in chiave politica, richiamandone il sottofondo della storia e mettendo in campo specifiche metodologie di ricerca puntate con attenzione verso lo scenario aperto di questo XXI secolo. Al giro di questa sua seconda decade ci sono fatti e questioni che rendono sempre attuali e decisive le elaborazioni e trattazioni di che cosa possa rendere davvero universale l'ambito dei diritti. In gioco c'è molto altro rispetto a una dichiarazione da onorare per l'importanza della teoria o da ribadire, anniversario dopo anniversario, come un atto della memoria. Non va dimenticato che la *Dichiarazione universale dei diritti umani* descrive in forma di principi ideali e di articoli il cammino non facile di un'umanità in cerca di compimento nel fine della pace e per il bene di ogni persona. E lo fa articolando in diritti e doveri la speranza di un mondo migliore senza differenze o disuguaglianze, che possano farceli considerare formule astratte e distaccate dall'esperienza ovunque possibile e desiderabile di una vita compiuta per tutti.

Per rimarcare l'importanza storica e politica rivestita dai diritti umani, Gherardi ribadisce che cosa essi abbiano significato nello scenario degli eventi moderni e contemporanei. Attraverso il sottofondo della storia se ne può adeguatamente individuare e far risaltare l'universalità di cui i diritti umani si sono fatti carico nel corso dei secoli, lungo un tragitto di progressivo affinamento e ampliamento di tematiche finalizzate all'inclusione e alla protezione dei più deboli. Due documenti e momenti chiave restano a indicare il senso tracciato in vista di una sempre maggiore umanizzazione della vita di tutti. Ed è bene non dimenticarne la portata storica e politica. Dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, emanata il 26 agosto 1789 nel corso della Rivoluzione francese e scritta dopo le aspirazioni di libertà ed eguaglianza affermate a chiare lettere nella Dichiarazione di indipendenza americana, alla *Dichiarazione universale dei diritti umani*, elaborata per indirizzare l'azione degli Stati verso

l'affermazione di principi rispettosi del bene della vita e della pace al loro interno e nelle relazioni internazionali, sono stati fatti significativi passi in avanti rispetto all'effettiva e non appena nominale tutela dei diritti umani senza dissimulate distinzioni e discriminazioni. Ed allora ecco perché, ancora oggi, occorre chiedersi «se e in che misura essi siano in grado di ridefinirsi alla luce del contesto attuale, dei bisogni e dei soggetti che lo contraddistinguono» (p. 14). Si tratta di trarre dal passato quel patrimonio di ideali e speranze da mettere a frutto con responsabilità e solidarietà nei confronti di coloro che più di altri hanno esigenze di inclusione e protezione. Questo nostro tempo continua a ricordarci quanto questa sia ancora un'urgenza universale con cui fare i conti.

Mauro Buscemi

EISSN 2037-0520